Ordine del giorno N. 4

APPROVATO ALL'UNANIMITA'

Presentato da Dino Nardi

Premesso che nei Paesi del Nord Africa risiedono importanti Comunità Italiane ;

Considerato che l'Italia fino ad oggi ha stipulato una Convenzione di Sicurezza Sociale con la sola Tunisia mentre non é stata ancora approvata definitivamente quella con il Marocco,

La Commissione Europa-Nord Africa del CGIE

C H I E D E

Al Governo ed al Parlamento Italiano :

- Di approvare al più presto la Convenzione con il Marocco ;
- Di verificare la possibilità di stipulare al più presto Convenzioni di Sicurezza Sociali anche con gli altri Paesi del Nord Africa ;
- Di emanare un provvedimento legislativo che consenta ai lavoratori italiani residenti in Paesi non convenzionati di potersi costituire una posizione assicurativa presso l'INPS finanziata autonomamente per un futuro diritto alla pensione italiana.

Algeri, 01 giugno 2001

Ordine del giorno n. 5

Approvato all'unanimità

Presentato da Dino Nardi

Premesso che una soluzione per superare il noto problema del blocco del trasferimento dei contributi AVS all'INPS, che penalizzerà molti lavoratori emigrati anziani in Svizzera, risulta essere impraticabile per motivi finanziari addotti dallo Stato ed in particolare dal MAE ;

Considerato che é inammissibile una motivazione di carattere finanziario per non risolvere un problema così grave.

La Commissione Europa-Africa del Nord del CGIE

RIBADISCE E CH I E D E

Al Governo ed al Parlamento Italiano che é comunque indispensabile ed urgente ricercare in ogni caso una soluzione affinché i lavoratori emigrati italiani anziani residenti in Svizzera possano avvalersi dell'opzione del trasferimento dei contributi AVS all'INPS ancora per un periodo transitorio limitato nel tempo anche successivamente all'ormai imminente entrata in vigore degli accordi bilaterali Svizzera-Unione Europea.

Algeri 01 giugno 2001

Commissioni Continentali Europa e Nord Africa
Algeri, 31 Maggio – 1 giugno 2001

Ordine del Giorno n. 6

Approvato all'unanimità

La Commissione Continentale del CGIE per l'Europa e Africa del Nord riunita ad Algeri il 31 maggio – 1 giugno 2001

Premette che l'esercizio del diritto di voto all'estero per i cittadini italiani é una questione aperta e che attende di essere definita con l'approvazione della legge ordinaria da parte del Parlamento.

CHIEDE

che il nuovo Parlamento di approvi al più presto la « legge ordinaria » per soddisfare una delle esigenze più sentite e antiche della nostra emigrazione.

Documento finale

Approvato all'unanimita'

La Commissione Continentale Europa - Nord Africa del CGIE riunitasi ad Algeri il 31.05 ed il 01.06.01 sulla base delle relazioni presentate e del successivo dibattito, constata che :

- *La Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione* é una importante acquisizione per l'affermazione di diritti che le comunità italiane all'estero hanno con determinazione perseguito contribuendo , insieme con gli altri soggetti protagonisti dell'immigrazione, al loro riconoscimento ;

  Essa si configura pertanto come un documento di elevatissimo contenuto politico e presenta delle grandi opportunità se si riuscirà a saldare il valore delle affermazioni dei diritti umani con l'effettivo esercizio dei diritti in essa indicati ;

  La Commissione individua nella verifica del processo di adeguamento delle legislazioni nazionali e nel concreto avanzamento di una codificazione della cittadinanza europea, i terreni di impegno più diretto degli Organismi che rappresentano a livello locale, nazionale e continentale gli italiani residenti nei Paesi dell'Unione Europea ;

  Tale impegno non puo' che esplicarsi in collaborazione e d'intesa con le organizzazioni di rappresentanza degli altri cittadini dell'Unione Europea e delle varie comunità immigrate ivi residenti ;

  In relazione all'opportunità di monitorare gli sviluppi del processo di attuazione dei principi ivi contenuti, la Commissione decide di dotarsi di un Osservatorio permanente sui diritti di cittadinanza nell'Unione Europea che si avvarrà di un gruppo di lavoro all'interno della Commissione medesima .

- La Commissione rileva la necessità di un più efficace rapporto fra Unione Europea e Stati del Nord Africa, per una soluzione più giusta e partecipata ai problemi di sviluppo, demografici e di sicurezza di quest'area, attraverso una politica di

- cooperazione fondata su valori ed interessi comuni nonché su un reale partenariato ;

  Trasferimento di tecnologie, innalzamento del tenore di vita, difesa dell'ambiente, scambi culturali e regolamentazione dei flussi migratori, unitamente al rispetto ed all'affermazione dei diritti umani e dei processi democratici, debbono essere gli obbiettivi condivisi di una nuova stagione di relazioni e di lavoro comune ;

  La presenza delle imprese italiane nell'area deve essere sostenuta con adeguati strumenti di supporto all'esportazione di tecnologie, beni e servizi come fattori di sviluppo delle attività nei Paesi di accoglienza e della occupazione locale ed italiana ;

  In questa direzione l'azione politica dell'Italia ed il ruolo delle Comunità italiana nel Nord Africa (già fortemente impegnate nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali ed industriali) possono rappresentare un contributo decisivo alla comprensione reciproca, alla collaborazione sul piano culturale e sociale ed alla realizzazione concreta di processi di sviluppo che, riconoscendo il diritto di ogni persona ad avere un lavoro dignitoso ed un avvenire per sé e per i propri figli, attui una politica capace di assicurare un destino comune fra Europa e Nord Africa.

- La Commissione fa proprio il lavoro di preparazione svolto dalla Commissione tematica permanente « Stato – Regioni » nella convinzione che la futura Conferenza possa costituire un'importante punto di svolta rispetto alle esigenze di coordinamento e di maggiore efficacia delle iniziative finora adottate dai soggetti che hanno competenza nel campo delle politiche degli Italiani all'estero ;

  Essa in particolare auspica la costituzione di un'unica « cabina di regia » permanente capace di dare sinergia alle azioni dello Stato, delle Regioni e delle Province autonome, sulla base di una dotazione progettuale aperta anche al contributo dell'Associazionismo nelle sue diverse articolazioni ;

  Auspica altresi' che la prossima Assemblea plenaria promuova una diretta e precisa saldatura tra i soggetti istituzionali summenzionati ed il CGIE fornendo anche indicazioni di contenuto rispetto agli obbiettivi da perseguire .

La Commissione Continentale ringrazia il Comites, l'Associazionismo Italiano in Algeria ed il Consigliere del CGIE per la sensibilità, dimostrata e la puntuale organizzazione dei lavori nonche' le locali Istituzioni italiane.

Algeri, 01 giugno 2001

Assemblea Plenaria del CGIE
Roma, 4 - 6 luglio 2001

ORDINE DEL GIORNO N. 1
Approvato a maggioranza con sette astensioni e un voto contrario

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito in seduta plenaria il 4-5-luglio 2001, approva il seguente documento:
Il CGIE in vista dell'imminente incontro del G 8 a Genova, al quale partecipa anche l'Italia, esprime viva preoccupazione per l'esclusione di Paesi che subiranno le conseguenze di decisioni di natura politica ed economica alla cui elaborazione non hanno preso parte.
Il modello di globalizzazione prevalente, non controllato da centri di effettiva rappresentanza politica sovranazionale, ma unicamente dai Paesi dominanti, autocostituitisi nel G8, colpisce in primo luogo i popoli – e sono la maggioranza – storicamente spinti in condizioni di marginalità e di sottosviluppo.

IL CGIE

CONSTATATO

Che intere aree continentali, come l'Africa e l'America Latina saranno totalmente assenti dalla discussione sostanziale nel G 8 di Genova,
RIBADISCE
Che ogni decisione che si ispiri ai valori della democrazia deve assicurare la partecipazione effettiva di tutti i Paesi interessati.
In questa circostanza maggiori sono il ruolo e la responsabilità del nostro Governo in considerazione della presenza di decine di milioni di cittadini di origine italiana nelle aree escluse, soprattutto in America Latina.
La ormai perdurante condizione di povertà che caratterizza queste aree ha da tempo colpito anche i nostri connazionali.
Tale situazione non può essere risolta solo con l'attribuzione di – pur utili – assegni *una tantum* ai detentori di passaporto italiano, ma deve essere affrontata strategicamente con adeguate politiche di sostegno e di cooperazione allo sviluppo.

IL CGIE

RITIENE

Che le volontà manifestate in tal senso nei documenti delle pre-conferenze continentali, specie in quello di Montevideo, negli interventi degli oltre duecento parlamentari di origine italiana riuniti a Roma nel novembre del 2000 e riconfermate in occasione della visita del Presidente Ciampi in Argentina ed Uruguay, debbano trovare attuazione.
Va, dunque, praticata una "globalizzazione dei diritti e delle opportunità", promossa con specifiche iniziative raccordate dei Governi, che abbiano come obiettivo la crescita dell'occupazione, la garanzia delle condizioni necessarie per il rafforzamento della domanda interna, e uno sviluppo sostenibile e solidale basato sul principio di interdipendenza di aree, paesi, mercati e sistemi produttivi.
L'Italia deve imboccare la strada di politiche concertate, ancorate alla sua appartenenza all'Unione Europea, così da essere in grado di sviluppare interventi e rapporti *a pari dignità* con i Paesi dei continenti svantaggiati, in particolare dell'America Latina e dell'Africa.

Il CGIE

CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO DI:

1. Sostenere l'introduzione di un'imposta sulle transazioni di natura speculativa, finalizzandola alla realizzazione di progetti di lotta alla povertà e alla disoccupazione, nonché di salvaguardia dell'ambiente;
2. cancellare il debito contratto dai Paesi più poveri;
3. ratificare il protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni inquinanti;
4. cooptare nel G 8 un rappresentante dell'ONU.

Accanto al ruolo dei Governi, il CGIE considera fondamentale l'apporto che può venire dall'iniziativa, ad alto valore aggiunto, delle organizzazioni sociali e del mondo del lavoro, specie di quelle italiane, in prima fila nella solidarietà e nella cooperazione internazionali.
La presenza italiana nei paesi delle aree escluse dal prossimo incontro di Genova, consistente e significativa per il peculiare radicamento e per il rapporto culturale che ha mantenuto con la madrepatria, deve essere valorizzata in quanto determinante per strategie di sviluppo nella democrazia, di libertà e di giustizia sociale.

ORDINE DEL GIORNO n. 2
Approvato all'unanimità

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito in seduta plenaria a Roma il 4-5-6 luglio 2001

VENUTO A CONOSCENZA

- che in seno alle strutture diplomatiche italiane nella stessa Europa vengono perpetrate delle incomprensibili – se non addirittura inqualificabili – discriminazioni tra il personale assunto dal M.A.E. all'estero con contratti locali;
- che tali discriminazioni si materializzano con l'applicazione di contratti di lavoro e trattamenti salariali ineguali per l'espletamento di mansioni uguali ed intercambiabili;
- che le pesanti discriminazioni "in diminuzione" colpiscono i contrattisti in ragione della loro cittadinanza al momento della assunzione;
- che sono vittime di questa deplorevole situazione numerosi figli stessi di italiani emigrati che godevano di nazionalità straniera al momento della assunzione, ma anche di attuali cittadini italiani che hanno acquisito o riacquisito la nostra cittadinanza successivamente alla loro entrata in servizio;
- che alcuni di questi contrattisti discriminati hanno già citato o si apprestano a citare le Autorità diplomatiche italiane presso i locali Tribunali del lavoro per:
    1) Modifica sostanziale del contratto di lavoro senza rispetto delle procedure
    2) Discriminazione
    3) Pressioni morali sul salariato

CONSIDERATO

- che il diritto italiano stabilisce il principio "a lavoro uguale trattamento uguale";

- che i Trattati e i Regolamenti dell'Unione Europea e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea stigmatizzano, vietano e reprimono ogni discriminazione basata sulla nazionalità dei cittadini degli Stati Membri;
- che le eventuali prevedibili condanne dello stesso Stato italiano da parte di Tribunali esteri o della stessa Corte di Giustizia dell'Unione Europea esporrebbero il nostro Paese a deplorevoli "figuracce".

CHIEDE

al Signor Renato Ruggero, Ministro degli Affari Esteri e all'Onorevole Mirko Tremaglia, Ministro per gli Italiani nel Mondo di diramare con urgenza alla rete diplomatica italiana in Europa delle chiare e vincolanti direttive affinché venga posto immediatamente un termine al protrarsi delle discriminazioni citate, tramite la proposta di contratti uguali in ogni Paese a tutti i contrattisti assunti in loco.

ORDINE DEL GIORNO N. 3

Approvato a maggioranza con quattro voti contrari e un astenuto

IL Consiglio generale degli italiani all'estero

Udite

le dichiarazioni dei Ministri Bossi e Maroni che propongono di istituire contratti a termine per i lavoratori immigrati impedendo il ricongiungimento familiare di mogli e figli dei lavoratori immigrati, con argomenti del tipo:
"....questi immigrati hanno molte mogli e figli e devono sapere che finito il lavoro devono rientrare nei loro paesi."

Rilevato

che questa politica tende ad istituire quello che in Svizzera si chiama "il permesso di soggiorno stagionale" che viene considerato disumano anche in sedi istituzionali dell'Unione Europea poiché rappresenta la negazione dei più basilari diritti umani e comunque che il "permesso stagionale" in Svizzera verrà abolito solo dopo l'entrata in funzione degli accordi bilaterali Unione Europea-Svizzera.

Rilevato altresì

che gli argomenti utilizzati dal Ministro Bossi secondo cui gli immigrati "hanno tanti figli" e simili sono un insulto alla storia di centinaia di migliaia di lavoratori italiani in Svizzera, che hanno subito le stesse umiliazioni che Bossi vuole infliggere ai lavoratori immigrati in Italia.

Chiede

al Governo, di prendere ufficialmente posizione sulle dichiarazioni e gli intendimenti dei Ministri Maroni e Bossi e di non attuare nei confronti dei lavoratori immigrati in Italia una politica che offende la storia dei lavoratori italiani emigrati, ma che invece ne valorizzi l'esperienza di progresso sociale, umano e di integrazione che hanno vissuto nei paesi di immigrazione.

ORDINE DEL GIORNO N. 4

Approvato a maggioranza con quattro voti contrari e due astenuti

Presentato a Roma in data 4 luglio 2001 dalla Commissione III, Diritti Civili, Politici e Partecipazione.

Per poter iniziare un percorso di consultazione democratica con l'obiettivo ambizioso di un cambiamento innovativo alle leggi istitutive dei COMITES e del CGIE e riunificare le scadenze di questi due organi rappresentativi degli italiani all'estero, rispettivamente 2002 per i primi e 2003 per il secondo,

SI CHIEDE

La proroga di un anno della scadenza naturale dei Comites e lo stop immediato dell'iter istituzionale, per la preparazione delle nuove elezioni, già in atto nei vari Consolati.

Senza una tale proroga la partecipazione al voto da parte dei nostri connazionali all'estero non potrà non essere che scarsa ed insignificante con l'attuale legge.

ORDINE DEL GIORNO N. 5

Approvato all'unanimità

Il Consiglio Generale degli Italiani all'estero, riunito in Assemblea plenaria nei giorni 4- 5- 6 LUGLIO 2001, preso atto che in Australia e in Canada non è stato finora possibile procedere all'elezione diretta dei Comitati degli Italiani all'Estero nelle circoscrizioni consolari dei due Paesi,

considerata la forte richiesta di democrazia proveniente da questi Paesi a forte presenza di comunità italiane,

nell' approssimarsi della scadenza per il rinnovo di questi organismi,

CHIEDE

Che il Ministero degli Affari Esteri eserciti sollecitamente le opportune azioni diplomatiche tese ad ottenere anche in Canada ed Australia l'elezione diretta dei COMITES,

IMPEGNA

Il Comitato di Presidenza del CGIE a seguire gli sviluppi di questa azione.

Roma, 4 luglio 2001

ORDINE DEL GIORNO n. 6

Approvato all'unanimità

Presentato da: Bruno Zoratto

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero riunito a Roma il 4-5-6 luglio 2001

RILEVATO

- che i Consolati hanno tra le loro funzioni di sovrintendere al rilascio dei passaporti per i connazionali che risiedono nella circoscrizione consolare;
- che nella quasi totalità delle sedi consolari vi è una ristrettezza di organici ed una sempre maggiore richiesta di servizi;
- che un contributo alla soluzione del problema per un più efficiente funzionamento dei servizi consolari è indubbiamente quello di portare a dieci anni la validità dei passaporti, dimezzando di fatto l'afflusso nei consolati dei connazionali e la richiesta di tale servizio;
- che è necessario dare una interpretazione autentica di quelle norme che prevedono la gratuità dei passaporti per coloro che sono emigrati per motivi di lavoro;
-

CHIEDE

Che i passaporti rilasciati dalle sedi consolari per i cittadini italiani residenti all'estero ed iscritti all'anagrafe consolare abbiano la validità decennale e siano completamente gratuiti.

INVITA

Il C.d.P. ad impegnare il Ministro per gli Italiani nel Mondo a porre in atto quelle iniziative legislative per concretizzare tale richiesta.

Ordine del giorno n. 7

Approvato all'unanimità

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero,

considerato

- che il 21 ottobre 2001 sarà avviato il censimento nazionale per la rilevazione degli italiani;
- che la legge 470 del 27 ottobre 1988 e i regolamento di esecuzione del 6 settembre 1989 dispongono che la suddetta rilevazione comprende anche i cittadini italiani residenti all'estero;
- che l'analoga rilevazione effettuata nel 1991 ha prodotto risultati estremamente insignificanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo;
- che per il censimento degli Italiani residenti all'estero è preventivato un esborso a carico dell'erario pari a 25 miliardi di lire italiane, un investimento spropositato rispetto alla probabile mancanza di risultati accettabili;
- che il Ministero degli Affari Esteri ha da tempo segnalato al Governo e al Parlamento l'urgenza di completare e aggiornare le anagrafi consolari, in vista di importanti appuntamenti quali il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES), del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) e dell'esercizio del voto all'estero;
- che lo stesso Ministero degli Affari Esteri ha predisposto una bozza di decreto-legge, riprendendo il testo dell'ex DDL 4721 presentato in Parlamento nella passata legislatura;
- che detto decreto consentirebbe l'assunzione di 350 contrattisti per la bonifica, il completamento e l'aggiornamento delle anagrafi consolari utilizzando l'importo altrimenti destinato al censimento degli italiani all'estero;

chiede al Governo

di approvare con urgenza il decreto legge preparato dal Ministero degli Affari Esteri;

chiede al Governo e al Parlamento

di realizzare lo schedario nazionale degli italiani all'estero, non appena sarà completata la summenzionata anagrafe consolare.

Roma, 6 luglio 2001

ORDINE DEL GIORNO N. 8

Approvato all'unanimità

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero riunito a Roma il 4-5-6 luglio 2001

RILEVA

Il perdurare della drammatica situazione dei Consolati in America Latina, che è stata oggetto di innumerevoli proteste, interventi e testimonianze presentate sia in sede di Commissione, sia in Assemblea, senza trovare sino ad oggi risposta, permettendo di fatto una continua violazione dei diritti dei nostri concittadini in America Latina, nonostante la nostra Costituzione sancisca l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

CHIEDE

Al Ministro degli Affari Esteri Renato Ruggiero e al Ministro degli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia un immediato intervento nella ricerca delle soluzioni più idonee per il funzionamento ottimale della nostra rete consolare.

Proponente Adriano Toniut

ORDINE DEL GIORNO n. 9
Approvato all'unanimità

Al Coordinamento degli Assessori Regionali dell'Emigrazione

La VI Commissione tematica del CGIE "Stato-Regioni-CGIE", riunita a Roma il 3 luglio 2001,

CHIEDE

- di compilare un elenco dei consultori dell'emigrazione residenti all'estero; e
- di inviarlo al CGIE e al Ministero degli Affari Esteri, affinchè quest'ultimo possa trasmetterlo alle Ambasciate, ai Consolati e ai Comites.